

Ordine del giorno

PREMESSO CHE

- Nel 2013, il 12,6% delle famiglie è in condizione di povertà relativa (per un totale di 3 milioni 230 mila) e il 7,9% lo è in termini assoluti (2 milioni 28 mila). Le persone in povertà relativa sono il 16,6% della popolazione (10 milioni di persone), quelle in povertà assoluta il 9,9% (6 milioni). Tra il 2012 e il 2013, l'incidenza di povertà relativa tra le famiglie è stabile (dal 12,7 al 12,6%) in tutte le ripartizioni territoriali; la soglia di povertà relativa, pari a 972,52 euro per una famiglia di due componenti, è di circa 18 euro inferiore al valore della soglia del 2012 (-1,9%). Tra 2012 e 2013 l'incidenza di povertà assoluta è aumentata dal 6,8% al 7,9% (per effetto dell'aumento nel Mezzogiorno, dal 9,8 al 12,6%), coinvolgendo circa 303 mila famiglie e 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente;

- nel 2012, sono 8,6 milioni gli individui in famiglie gravemente deprivate, cioè famiglie che presentano quattro o più segnali di deprivazione su un elenco di nove. In particolare, continua a crescere in modo consistente la quota di individui che dichiarano di non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni due giorni (16,6 per cento), quota triplicata in due anni.

RILEVATO CHE

- per quanto riguarda la povertà dei minori, i dati italiani sono tra i peggiori dei 27 paesi dell'Unione Europea; in Europa il 27% dei minori di 18 anni è considerata a rischio di povertà e di esclusione sociale, contro il 24,3% degli adulti e il 20,5% degli over 65. Per quanto riguarda l'Italia i dati sono tutti al di sopra della media UE: nel nostro paese il 32,3% dei minori è a rischio di povertà, contro il 28,4% degli adulti e il 24,2% degli anziani. In base agli ultimi dati Istat, il 7% dei minorenni italiani, pari a 723.000 ragazzi, vive in condizioni di povertà assoluta;

- nel 2013 è continuata ad aumentare sia la quota di famiglie che ha ridotto la qualità o la quantità dei generi alimentari acquistati (dal 62,3% del 2012 al 65%), sia quella di famiglie che si rivolge all'hard discount (dal 12,3% al 14,4%);

- la crescente crisi del mercato del lavoro si è tradotta in un significativo aumento del tasso di disoccupazione che dal 10,7 per cento del 2012 ha raggiunto l'11,5 per cento a marzo del 2013 (10,7 per cento per gli uomini e 12,7 per cento per le donne) mentre nel secondo trimestre 2014 il tasso di disoccupazione è pari al 12,3%, in crescita di 0,2 punti percentuali su base annua;

- il tasso dei senza lavoro tra i 15-24enni "attivi" si attesta al 41,9% nel primo trimestre del 2012 raggiungendo il 40,5% ad aprile, rappresentando il massimo storico assoluto, ovvero il livello più alto dal primo trimestre del 1977; a questi si sommano gli oltre 2 milioni di giovani italiani;

- il 22% dei giovani tra i 15 e i 29 anni sono "Not in Education, Employment or Training" (Neet), vale a dire che non studiano, non lavorano e non sono coinvolti in tirocini professionali. A luglio 2014 i disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono 705 mila;

- a causa della povertà, aumentano le famiglie e le persone costrette a vivere in strada; nel 2012 sono stati 67.790 gli sfratti di cui 60.244 per morosità mentre nel 2013 gli sfratti per morosità sono stati 65.302 (73.385 il totale degli sfratti). Disoccupazione, crisi dei redditi ed affitti troppo elevati rischiano di far perdere la casa nei prossimi mesi ad altre 125 mila famiglie, a partire dai giovani, secondo il Sunia-sindacato degli inquilini;

- ai provvedimenti emessi, in assenza di un sostegno ai redditi delle famiglie e di interventi per mettere a disposizione rapidamente il patrimonio immobiliare pubblico, se ne sommerebbero altri 150.000. Secondo la CGIL e il Sunia parliamo di 300.000 sfratti eseguibili nei prossimi 3 anni, di cui 250.000 per morosità;

- secondo il rapporto povertà Caritas 2012 sono oltre 6 milioni i pasti erogati in un anno, pari a una media di 16.514 al giorno, nelle 449 mense sparse su tutto il territorio nazionale; secondo l'ultimo rapporto sui Diritti globali 2013 sono 121 le persone che tra il 2012 e i primi tre mesi del 2013 si sono tolte la vita per cause direttamente legate al deterioramento delle condizioni economiche personali o aziendali;

- l'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, indica nella condizione di povertà non solo la causa principale della diffusione della maggior parte delle malattie nel mondo, ma la variabile determinante di una insufficiente qualità della vita che ne accorcia la stessa durata. Povertà materiale e povertà culturale, molte volte strettamente intrecciate, rappresentano le costanti delle popolazioni marginali sia nel Sud che nel Nord del pianeta;

- nel Nord del mondo la recessione economica a seguito della speculazione finanziaria ha comportato l'effetto di un evidente impoverimento. La riduzione del reddito complessivo, insieme all'indebolimento e al venire meno di alcune garanzie sociali, ha fortemente aumentato la "zona grigia" a cavallo tra l'inclusione e l'esclusione sociale e ha fortemente contribuito ad ampliare le fasce di popolazione soggette a impoverimento assoluto e relativo;

- la povertà assoluta (2 milione di persone in più in soli 5 anni) e povertà relativa sono in aumento non solo per l'effetto della crisi economica. Da almeno 10 anni il numero degli impoveriti è aumentato in Italia, perché da circa il 1980 ad oggi si è assistito ad un enorme trasferimento di ricchezza dalle tasche dei lavoratori dipendenti ai profitti prima, e alla rendita finanziaria e speculativa poi;

- con la crisi dilaga la pratica usuraia e si rafforzano le mafie. Si parla di usura di mafia, gestita dalla criminalità organizzata. Clan che hanno capito come fare tanti soldi con i soldi. Sono ben 54 i clan mafiosi che negli ultimi trenta mesi compaiono nelle Relazioni Antimafia, nelle inchieste e nelle cronache giudiziarie che riguardano i reati associativi con metodo mafioso finalizzati all'usura. Nel loro mirino ci sono aziende redditizie e attività commerciali floride che in tempo di crisi – anche quelli meglio strutturati – hanno la necessità urgente di accedere a crediti per non perdere commesse e di conseguenza essere tagliati fuori dal mercato;

- la diffusione della cultura dell'illegalità e della "mafiosità", intesa come mentalità disposta a "sopressedere" alle regole e ai diritti degli altri per il proprio tornaconto personale, sono a loro volta il risultato di processi sociali degenerativi che si sono affermati nel tempo e hanno progressivamente logorato il senso di responsabilità, il legame sociale, e la "tenuta" valoriale

delle comunità locali: le disuguaglianze conclamate, le retribuzioni e le spese ingiustificate della “casta” politica, l’ostentazione dei privilegi, i veri e propri soprusi effettuati da chi ha abusato di situazioni di potere, i tanti scandali, quasi quotidiani, di troppi amministratori, le violazioni impunte della legge consentite ai potenti;

- la disuguaglianza e l’ingiustizia sociale mettono a dura prova la democrazia. Una società fortemente diseguale, che preclude i meccanismi di promozione sociale al suo interno, che coniuga svantaggio economico con la mancanza di opportunità, che precarizza i diritti degli esclusi, che difende i privilegi e la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi, mina la coesione sociale e pregiudica l’identificazione tra cittadini. Un legame sociale allentato, che non si aggrega intorno a beni comuni riconosciuti, rischia di incrementare la sfiducia istituzionale, di salvare solo l’apparenza ma in realtà di affossare la sostanza del principio di rappresentatività, di scoraggiare ogni partecipazione e coinvolgimento.

CONSIDERATO CHE

Il Gruppo Abele con il sostegno dell’associazione Libera, promuove la campagna Misericordia Ladra per contrastare con 10 proposte la povertà; alla campagna Misericordia Ladra hanno già aderito oltre 400 realtà del mondo del sociale e del volontariato.

ACCERTATO CHE

Le 10 proposte immediate nel contrasto alle nuove povertà elaborate dalla campagna Misericordia Ladra sono:

- 1) ricostituire, da parte del nuovo governo, il fondo sociale e il fondo per la non autosufficienza ai livelli del 2008, definiti allora un “punto di partenza” da incrementare annualmente;
- 2) attuare una moratoria ragionevole rispetto l’immediata esigibilità dei crediti da parte di Equitalia e dal sistema bancario, negoziando modalità differenti di pagamento in base alle varie situazioni di insolvenza;
- 3) onorare velocemente, come prevede l’Europa, i debiti da parte delle Pubbliche Amministrazioni a partire dai “fornitori” di beni, prestazioni e servizi;
- 4) programmare una “allocazione diversa delle risorse a saldo invariato” al fine di reperire i fondi per gli interventi di contrasto alle povertà;
- 5) sospendere gli sfratti esecutivi, offrendo nuove opportunità di negoziazione e garanzia per il pagamento del fitto, a protezione del reddito dei piccoli proprietari che sull’acquisto della casa hanno messo i loro risparmi a garanzia di un futuro spesso non coperto da pensioni;
- 6) rimettere sul mercato il patrimonio immobiliare sfitto, con le dovute mediazioni e tutele per i piccoli proprietari, e garantire un meccanismo più rapido per l’assegnazione dei beni confiscati alle mafie per uso sociale;

7) estendere la pratica che si è attuata in molte città rispetto ai senza dimora, concedendo la residenza presso il Municipio o in un'altra sede comunale a tutte quelle figure che possono essere definite "temporaneamente in difficoltà" quali i richiedenti asilo, le vittime di tratta, le vittime di violenza che, in virtù di tale dispositivo, vedrebbero riconosciuto il diritto di accesso ai servizi sociali e sanitari e al lavoro stesso (senza residenza non viene rilasciata la carta di identità, necessaria per stipulare il contratto di lavoro, l'attribuzione del medico di base, l'accesso ai servizi sociali) e potrebbero avere maggiore possibilità di rendere più breve il loro disagio "temporaneo";

8) erogare il Reddito di cittadinanza, o eventualmente un altro dispositivo di tutela generalista, come strumento essenziale per le politiche attive del lavoro, così come già avviene nella maggior parte dei paesi europei, per rispondere all'emergenza sociale e contrastare lo sfruttamento del lavoro senza regole e senza prospettive di crescita e di formazione per i lavoratori e le lavoratrici;

9) mantenere e rendere di nuovo pubblici i servizi basici essenziali e difendere i beni comuni. I servizi basici sono indispensabili al sostegno delle comunità in una fase di grave crisi come quella attuale, così come i beni comuni essenziali alla vita;

10) rinegoziare il debito pubblico. Nell'attuale fase di crisi italiana ed europea, l'impatto del debito pubblico nel bilancio nazionale e sulle politiche di contrasto alla povertà ha un peso enorme. Diventa improrogabile affrontare il tema della rinegoziazione del debito pubblico attraverso un audit pubblico per evitare di creare ricchezza esclusivamente per il pagamento degli interessi sul debito invece che per il sostegno alle persone.

Tutto ciò premesso e considerato
IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

- ad aderire alla campagna Misericordia Ladra, sostenendo le proposte rivolte verso il governo nazionale previste nei punti 1, 2, 8 e 10;

- a realizzare i punti della Campagna Misericordia Ladra per ciò che riguarda il proprio ambito di azioni e competenze istituzionali, intervenendo sui punti 3, 4, 5, 6, 7 e 9. In particolare per il punto 5 sostenere la sospensione invernale degli sfratti, individuando forme di indennizzo per i proprietari; per il punto 7 individuare un programma temporale per il riconoscimento della residenza per i cittadini senza fissa dimora; per il punto 9 continuare ad assicurare i beni comuni come valore;

- a riferire in Consiglio Comunale quale sia la consistenza della povertà assoluta e relativa nel Comune di Pisa e a indicare quali siano le risorse, gli obiettivi, le azioni positive per l'inclusione sociale e di contrasto alla marginalità relative all'anno 2014;

- a potenziare, di concerto con l'Amministrazione Provinciale, le tutele relative all'accesso al lavoro delle persone a bassa contrattualità, istituendo un servizio integrato di mediazione ed inserimento lavorativo, in modo da garantire la piena autonomia delle persone a rischio di grave marginalità.